

Un ventaglio di proposte utili anche per il cammino spirituale di ogni persona

Buone letture per vivere più profondamente il Tempo di Avvento

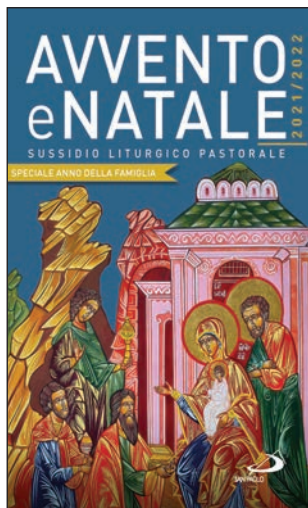
di Tino Cobiانchi

Per quanti desiderano vivere personalmente più a fondo il Tempo di Avvento segnaliamo alcuni volumi; li presento quasi per titoli - dal semplice sussidio al testo più impegnativo - per offrire un ventaglio di proposte utili anche per il cammino spirituale nel nuovo anno liturgico che è iniziato domenica.

I primi due testi sono indicati per chi vuole fare ogni giorno un breve ma significativo momento di meditazione e preghiera. «**Avvento e Natale**» (Edizioni San Paolo, pp. 94, euro 2,00) è il sussidio liturgico pastorale che offre, in sintonia con l'anno dedicato alla famiglia, suggerimenti e proposte con attenzione alla "piccola Chiesa domestica".

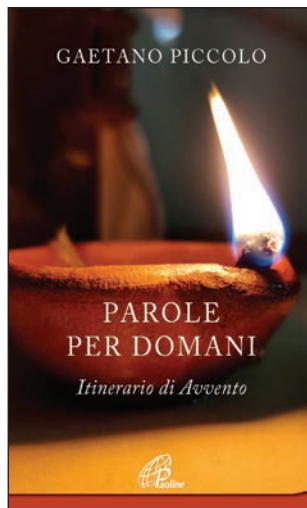
Grazie al suo apparato di meditazioni che introducono alla comprensione di passi dei testi evangelici domenicali e delle feste (Immacolata, Sacra Famiglia, Maria madre di Dio, Epifania, Battesimo), di preghiere per vivere particolari giorni (Novene dell'Immacolata e di Natale, Rosario d'Avvento e di Natale), di indicazioni per la Veglia e di spunti per la riflessione, il volume accompagna e prepara all'incontro con il Signore per «lasciarci visitare da Lui, ospite atteso e gradito anche se sconvolge i nostri piani».

«**Parole per domani**» (Paoline, pp. 94, euro 9,00) è l'itinerario proposto da Gaetano Piccolo illuminato dalla luce della parola di Dio, «Parola abbondante, sapiente e mirata,



che alimenta il cuore e lo rinnova», che può aiutare «a scegliere dove mettere i piedi» nel pellegrinaggio verso il Natale preparando il cuore all'incontro con Gesù. Il sussidio è strutturato in tre momenti: «Una luce» composto dalla parola di Dio del giorno (un versetto dalla Prima lettura e del Vangelo); «La parola per domani» in cui è indicata per ogni giorno una parola (fiducia, cura, lode, ecc.) su cui meditare per predisporre il nostro cuore alla giornata che viene proprio perché «durante la notte il nostro cuore medita, in maniera forse anche più profonda, senza le difese di cui ci attrezziamo durante il giorno»; «Un impegno» con il quale «concretamente cambiare qualcosa della nostra vita, per giungere a Natale con atteggiamenti sinceri e con un cuore rinnovato e disponibile».

I libri che ora passo in rassegna sono invece utili per accostarsi più a fondo e organicamente (o preparare l'ome-



lia) alle letture domenicali del Tempo di Avvento e di Natale e possono essere utilizzati anche per gli altri Tempi dell'anno liturgico ciclo C in cui sarà proclamato il Vangelo di Luca, quello «più raffinato dal punto di vista letterario e dal punto di vista introspettivo» e che «più di tutti mette in luce l'azione dello Spirito in Gesù, a partire dall'Annunciazione fino all'Ascensione».

«**«Venite, è pronto!»**» (Paoline, pp. 304, euro 20,00) raccoglie le riflessioni di Alberto Vitali. «Nello svolgersi di un ciclo ternario - scrive il responsabile dell'Ufficio per la Pastorale dei migranti della diocesi di Milano -, la liturgia ci accompagna a prendere coscienza di come la vita sia un cammino verso l'incontro definitivo con Dio» e il Vangelo di Luca ci indica la via e il modo per raggiungere «la meta di questo fantastico, ma pur sempre faticoso, cammino».

Con uno stile incisivo e provocatorio, il sacerdote mila-



nese offre spunti per accogliere la parola di Dio «nella propria vita come lo specchio su cui si deve riflettere se ci si vuole dire cristiani».

«**«E cominciarono a far festa»**» (EDB, pp. 224, euro 20,00) contiene i commenti di Erio Castellucci, arcivescovo abate di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi. Nelle sue meditazioni il vice presidente della CEI fa emergere come «il terzo evangelista illustra la realizzazione del programma iniziale che Gesù aveva annunciato nella sinagoga di Nazareth, quando applicò a sé il profeta Isaia, dicendo che lo Spirito lo aveva inviato a curare i poveri, i prigionieri, i ciechi e gli oppressi» rivelando «un Dio che, nella persona di Gesù, apre il suo cuore al perdono e alla salvezza; un Dio che è capace di organizzare una festa per il ritorno del figlio ribelle pentito, di autoinventarsi nelle case dei peccatori sfidando i benpensanti, di fissare il proprio sguardo sante sull'apostolo che lo ha



appena rinnegato, negando di conoscerlo».

«**«Come un granello di senape»**» (EDB, pp. 292, euro 24,00) mette a disposizione le «omelie per un tempo nuovo» di Rosario Giuè, rettore della chiesa di Santa Maria di Porto Salvo a Palermo. «Queste prediche - raccomanda l'autore - sono da utilizzare dopo avere letto i brani biblici di riferimento» e sono state pensate «nella fiducia che il Vangelo, anche nel mondo di oggi, possa continuare a sorprenderci con «il segreto desiderio che tanti uomini e tante donne possano essere sorpresi dal Vangelo senza sentirsi, per questo, alienati dal proprio tempo così inedito» e «nella speranza che lo Spirito susciti nuove passioni e rinnovati impegni e ci aiuti a scrutare i «segni dei tempi» dentro la storia contemporanea».

Infine segnaliamo una riflessione-commento al vangelo di Luca: «**Sulla terra le sue orme**» (EDB, pp. 368, euro 32,00) di



Angelo Casati. Nell'Introduzione il sacerdote milanese avverte che leggendo il volume «si potrà cogliere una sproporzione, tra testi più a lungo commentati e altri meno approfonditi» dovuta alle esperienze della sua vita che lo hanno portato «a sostare più a lungo, anche per ragioni pastorali, su alcuni passaggi del Vangelo e meno su altri».

Seguendo «il rumore leggero dei passi di Gesù» narrati da Luca, don Casati mette in rilievo come «le pagine del Vangelo, al di là del suo commento, hanno il dono in sé di far ardere il cuore, come a Cleopa e al suo compagno di viaggio, in un tramonto di sole sulla strada di Emmaus» avvertendo che «non saremmo quello che siamo, non ci troveremmo al punto in cui siamo, non avremmo la visione del mondo che abbiamo se non avessimo sentito il rumore dei suoi passi e se non lo avessimo, pur con tutte le infedeltà che ci segnano, seguito per acuto di nostalgia».



di Don Lorenzo Lardera

I rapporti con gli altri sono uno sforzo, l'hai mai notato? La psicologia moderna ci informa che l'uomo nelle relazioni interpersonali non fa altro che competere per il potere. Non è la gioia di trovarsi in questa vita e fare un pezzo di strada insieme. Non è la gioia di condividere il volo dell'esistenza con un amico, una moglie, un figlio... È lì che scherza e ride, ma sotto sotto è a caccia di attenzioni, approvazioni, complimenti. E lo puoi vedere da come ogni rap-

Nella preghiera deve essere come nel lavoro: più ti sforzi e più ci riesci

Il volo della preghiera per guardare verso l'alto

porto alla fine si trasforma in un vincolo, in una serie di doveri e obblighi... Siamo addirittura arrivati a dire che quando si vuole bene a qualcuno si è legati a quel qualcuno. Legati. Nulla a che fare con la gioia col quale il falco condivide il volo con la sua compagna. Giocano alla vita, godono della loro libertà, gioiscono dell'essere vivi e dell'essersi trovati. Ti basterà guardarli per vedere quanta armonia c'è fra loro. Quelle curve in aria, quelle picchiate fianco a fianco, quei voli altissimi... E come potrebbero volare se fossero l'uno legato all'altra? L'uno trascinerrebbe a terra l'altro. E questo è quello che facciamo noi. Precipitiamo in basso all'insegna dell'amore e dell'amicizia. Come può essere amicizia? Come può essere

amore se non ti fa volare? Ma ecco che «vivendo» tutti così, per noi diviene normale così. Tanto andremo al cinema a vedere qualche bellissimo film d'amore... La vacanza è uno sforzo! Hai mai guardato attentamente l'uomo in spiaggia? Il mare è lì, bellissimo, ma lui non c'è. Un pezzo di lui è al lavoro che lo aspetta la prossima settimana, un pezzo di lui a quel che mangerà la sera, un pezzo di lui è a fare foto a tutto spiano, un pezzo di lui è preoccupato per il figlio e un pezzo di lui è in quel bellissimo bikini laggiù. È frammentato, e torna dalla vacanza a pezzi. Deve riposare, e certamente si sforzerà di riposare... Se si sforza in tutto, come può non sforzarsi per la preghiera? E anzi si sforzerà ancora di più nella preghiera,

perché la sua mente gli dice che è importante, che è una cosa che lo renderà migliore, più bello e luminoso davanti a Dio e agli altri. La sua mente ha bisogno di pregare per sentire che sta facendo qualcosa di spirituale. Al lavoro sembra funzionare così: più ti sforzi e più riesci. E così anche in una corsa: più forza ci metti e prima arrivi. Anche nella preghiera deve essere così... Ed ecco che questa benedizione, questo mistero che può condurti a Dio e a conoscere a chi veramente sei, la intraprendi come uno «sport dell'anima»: anziché correre dietro ad un pallone, corri dietro al tuo libretto di preghiera. E in tutto questo senti le persone invitate allo sforzo, lo stesso che continuano a compiere loro e lo stesso che hanno compiuto

per preparare i loro discorsi. Ti dicono: aumenta la velocità, corri più forte, allena ancora di più le tue gambe e presto sarai così veloce che la meditazione non potrà più sfuggirti. Cornacchie. Cornacchie che insegnano a volare basso e che credono che esista solo quel modo di volare, che di fatto non è volare. Hanno confuso il volare con il mantenersi a qualche metro di altezza grazie ad un movimento convulso delle ali, grazie allo sforzo e all'allenamento. Nulla a che fare con la magia dell'accadere, dell'essere trasportato, della beatitudine della preghiera profonda. In questo modo non la raggiungerai mai, e anche chi ne parla in questi termini non l'ha mai sperimentata in profondità.

Certo, forse è esperto e sa un sacco di cose, forse ha scritto libri e frequentato corsi su corsi, ma questo non vuol dire volare alto. Non vuol dire che ha toccato la magia, la totalità, l'essere. Non significa che ha aperto le ali e che vola nell'esistenza. Quella di cui ti parlano non è preghiera. È un qualcosa che forse ti permetterà di essere un po' più tranquillo, di dormire meglio e di suonare meno il clacson nel traffico. Ma non ha nulla di sacro, non è un contatto col Divino, non è conoscere i cieli sconfinati dell'essere, non è volo. È solo un dormire più tranquillamente. E una sorta di training autogeno e certo non è sbagliato, può aiutarti, ma non ha nulla a che fare con la nobile via della preghiera profonda.

(Continua)